

Pioggia nel centro-sud dove in molte zone la situazione resta precaria. Stato di calamità anche in Toscana

Ora è il Nord ad avere la «crisi del gelo»

ROMA — Il grande freddo si è spostato al Nord. Ieri la neve ha ricoperto Milano e la Lombardia; il Piemonte, il Veneto. Pioggia, invece, nel Centro-Sud, dove — comunque — in moltissime zone la situazione resta precaria. Cresce anche il numero delle vittime delle temperature rigide di questo inverno straordinario: Aleste Belli, di 79 anni, è stato trovato morto per il gelo in una casa di campagna a Camerino, in provincia di Macerata. Un allevatore di Canaro (Rovigo), Angelo Pagliarini, 52 anni, è morto soffocato dalla sua sciarpa rimasta incastrata nel gruppo elettrogeno che stava tentando di riattivare, dopo che si era bloccato dal gelo. A Pomposa (Ferrara) due

conigli sono morti in un incidente stradale provocato dal ghiaccio. Intanto il presidente dell'assemblea regionale toscana, Gianfranco Bartolini, ha inviato un telex al ministro dell'Agricoltura e al presidente della giunta regionale dell'Umbria ha sospeso, da ieri, la caccia fino a nuova determinazione, in tutta la regione. Il clima rigido dà anche rilievo specifico ad alcune agitazioni di categoria. Le segreterie nazionali dei sindacati energia aderenti a Cgil, Cisl, Uil hanno deciso ieri di sospendere, almeno fino al 18 gennaio, tutte le agitazioni già proclamate nelle aziende dell'Eni.

La pioggia ha cominciato a scendere, invece, il ghiaccio che nei giorni scorsi aveva coperto Roma, il Lazio, la Campania, la Basilicata e molte altre zone del Sud. Nei prossimi giorni — secondo il tenente colonnello Michele Conte, responsabile delle previsioni a media e lunga scadenza dell'aeronautica militare — si avrà ancora neve sulla valle Padana e sui rilievi anche del centro-sud e piogge in tutte le altre regioni. La grande perturbazione fredda si è infatti spostata verso la Francia e la penisola Iberica. Ma le previsioni non possono andare oltre venerdì prossimo. Solo allora, infatti, si saprà se il grande freddo tornerà sull'Italia o se comincerà a spostarsi verso i Balcani.



GENOVA - Alcuni giovani mentre sciano, nelle strade del centro, dopo l'abbondante nevicata di domenica

Ritorno in grande stile della neve in Lombardia: chiusi gli aeroporti

Milano e gran parte della regione semisepolte da un manto di 25 centimetri - Le città hanno reagito bene. Il capoluogo pattugliato da una trentina di spargisale - 4000 spalatori - Bus e tram funzionano perfettamente

MILANO — È un ritorno in grande stile. Dopo il freddo polare dei giorni scorsi in neve, attesa quasi come il male minore, ha semisepolto Milano e la Lombardia sotto un manto spesso 20-25 centimetri. Per ritrovare un precedente simile a Milano bisogna risalire all'inverno '77-'78 quando una precipitazione peraltro inferiore mise in ginocchio il capoluogo per un paio di giorni. Questa volta le cose stanno andando decisamente meglio anche se si registrano inevitabili disagi.

Migliore la situazione sulla rete ferroviaria. Migliore, per lo meno, rispetto alla scorsa settimana, quando molti treni provenienti dal Sud giungevano in Centrale anche con cinque-sette ore di ritardo. I ritardi più sensibili non toccano le due ore. Su tutte le autostrade che si diramano da Milano la transibilità è buona grazie al tempestivo e continuo intervento dei mezzi spargisale. Fochi e non rilevanti gli incidenti sulle statali e provinciali; qualche autocisterna di traverso o ribaltata per il fondo scivoloso (sull'imbocco dell'autostrada per i laghi, a Cavenago e Lainate) ha prodotto rallentamenti nella circolazione.

L'abbondante nevicata non ha paralizzato la vita di Milano, né ha semplicemente rallentato il ritmo. Il vicepresidente, Elio Quercioni, ha dichiarato che la città «ha reagito bene» e si è detto soddisfatto dell'impegno profu-

so dai dipendenti dei servizi pubblici. Uffici e posti di lavoro non sono stati interrotti; le assenze alla Pirelli, tanto per fare un esempio, erano ieri del 10%, poco oltre la soglia fisiologica. Nelle scuole di ogni ordine e grado il 30 per cento degli insegnanti e degli studenti è rimasto a casa; in qualche caso si sono toccate punte del 50-60%.

Il gelo dei giorni scorsi ha invece provocato la rottura di tubature in una quindicina di istituti (elementari, medie, licei) di Milano e provincia imponendo la temporanea chiusura. Il massiccio spiegamento di uomini e mezzi approntato, dall'AMNU (azienda municipale nettaria urbana) ha consentito di fronteggiare con efficacia la difficile situazione. Fin dal primo pomeriggio di domenica è scattato il piano antineve; una trentina di mezzi spargisale e spartineve ha iniziato a «pattugliare» la città. Il lavoro è prosegui-

Liguria, scambi ferroviari fuori uso

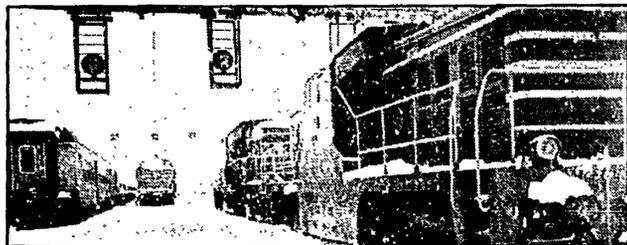
Dalla nostra redazione. GENOVA — Un lunedì all'insegna della variabilità dopo la bufera di vento e di neve che ha imperversato sulla Liguria per tutta la giornata di domenica e per buona parte della notte. A Genova, ad esempio, è ricomparso il sole, la temperatura è risalita sopra lo zero e si è attenuata l'emergenza nel settore dei trasporti, a cominciare dalla ripertura — già in mattinata — dell'aeroporto «Cristoforo Colombo»; nell'estremo ponente, invece, nel primo pomeriggio nevicava nuovamente, in particolare sulle alture a partire dai trecento metri (alcune frazioni), in prossimità del confine con la Francia, sono rimaste isolate; sulla costa meno abbondantemente, ma abbastanza da raggiungere i cinque centimetri di altezza nel centro di Ventimiglia, dove le scuole medie hanno tenuto chiusi i battenti.

Savona, dove le zone collinari — malgrado la mobilitazione degli spartineve — a fine mattinata non erano ancora servite dai mezzi pubblici per la quasi totale impraticabilità delle strade di collegamento. Alla Spezia l'abbondantissima nevicata ha fatto crollare nella notte parte della copertura del mercato ortofruttolico ed ha imposto la chiusura delle scuole site nelle zone periferiche; in tutta la riviera di levante del resto, compresi i cinque comuni del Golfo Paradiso, sono state adottate dalle amministrazioni misure straordinarie a cominciare proprio dalla chiusura di scuole e asili. Le difficoltà maggiori si sono registrate nel traffico ferroviario; la neve, infatti, ha messi fuori uso quasi tutti gli scambi, con conseguenti forti ritardi e blocchi nelle stazioni; maggiormente colpiti dai disagi i pendolari: i treni locali, infatti, hanno sistematicamente ceduto il passo ai convogli a lunga percorrenza. La rete autostradale era innevata su tutta la regione, ma percorribile con catene, tranne il tratto Sestri Levante-La Spezia, sulla Genova-Livorno, che è stato chiuso per tutta la giornata. Chiusi anche il valico di Cento Croci e il passo del Fallo. Connesso con l'ondata di maltempo anche un tragico infortunio sul lavoro avvenuto nella serata di domenica sulla strada provinciale che, nell'entroterra di Chiavari, porta da Calvari alla Val d'Aveto: un operaio dipendente della provincia è morto schiacciato da uno spartineve. Pietro Casella — questo il nome della vittima — di 49 anni, residente a San Colombano Certenoli, precedeva a piedi un grosso Catterpillar condotto dal collega Giovanni Longinotti; al valico di Romaggi il pesante mezzo è scivolato su un lastrone di ghiaccio sfuggendo al controllo del conducente e precipitando nella scarpata; Longinotti è riuscito a saltar via dall'altoloco, mentre Pietro Casella, agganciato dalle pale, è stato travolto e trascinato in fondo al burrone.

Dalla nostra redazione

Bologna, spostarsi è di nuovo un problema

Son caduti altri 25 centimetri di neve - I treni locali fermati nelle stazioni «di porta» - Catene sull'Autosole - Chiusi gli scali aerei



BOLOGNA - Una veduta dello scalo merci con i convogli bloccati dalla neve

BOLOGNA — La neve caduta la scorsa settimana — non ancora sciolta, per il freddo polare — è stata seguita da altra neve. In gran parte dell'Emilia Romagna — da Piacenza a Forlì — fra domenica e ieri sono caduti dai 15 ai 30 centimetri di neve. Naturalmente tutti i problemi — soprattutto di traffico — si sono puntualmente ripresentati: da ieri mattina spostarsi diventa difficile, sia in auto che in treno.

Alla stazione di Bologna, ieri alle 8, è scattato quello che viene definito il «programma neve»: i treni a breve e medio percorso (fra questi tutti i locali) sono stati fermati alle cosiddette stazioni di porta, nella cintura della città. In questi casi — in arrivo ed in partenza — hanno raggiunto la stazione centrale con pullman delle FS. Ancora una volta, gli scambi sono stati, in buona parte, bloccati dalla neve, che le «scaldiglie» non sono riuscite a sciogliere. I treni locali sono stati bloccati fuori porta perché la loro manovra richiede il passaggio su numerosi scambi. Solo alcuni binari sono stati tenuti liberi, per permettere arrivi e partenze dei convogli a lunga percorrenza (che hanno viaggiato con ritardi medi di un'ora).

Lo scalo merci di San Donato, il più importante d'Italia, è stato bloccato ieri mattina alle nove; questo perché gli spartineve sono bloccati e perché era necessario utilizzare i ferrovieri addetti allo scalo alla stazione centrale, per dirigere il la-

vo dei giornalieri assunti nella pulizia degli scambi. Nella direzione compartimentale è stato preparato anche un piano per affrontare un aggravamento della situazione. In questo caso — se cioè continuasse a nevicare — verrebbero aboliti numerosi treni, per permettere almeno il passaggio di qualche convoglio per collegare il Nord al Sud. Per quanto riguarda le strade, le difficoltà maggiori sono in Appennino: l'Autosole fra Bologna e Firenze, e tutte le strade provinciali, sono percorribili soltanto con catene montate. Nel Parmense, sono chiuse una strada statale (che supera il passo del Bocco) e la provinciale fra Borgolario e Pontremoli. L'autostrada della Cisla è stata bloccata dalla serata di domenica alle 5 di ieri mattina. Ora è percorribile con catene. Nelle città, si è lavorato tutta la notte per cercare di mantenere pulite le strade. A Bologna, alle due della notte di domenica, sono entrati in servizio 500 lavoratori del-

Calabria, «non lasciateci ancora soli»

Dalla nostra redazione. CATANZARO — Per la prima volta dopo quattordici giorni ieri in provincia di Cosenza e nelle Serre catanzaresi non è nevicato. È aumentato in compenso il gelo — in Sila — e si sono avviate le prime, concrete operazioni di soccorso. La situazione alle squadre di vigili del fuoco, carabinieri, polizia, all'esercito — che ormai opera con quattro elicotteri a disposizione della Prefettura di Cosenza — è apparsa assai pesante. In alcuni villaggi non è ancora rotto l'isolamento e le difficoltà di collegamento nelle strade provinciali permangono. Non si può parlare nemmeno di prima valutazione dei danni e si spera solo — ma le previsioni dei meteorologi non fanno sperare nulla di buono — che la situazione del tempo non si metta nuovamente al brutto.

Quelle che non accennano minimamente a placarsi sono invece le polemiche sui soccorsi e sul ruolo della Protezione civile. Ieri mattina i sindaci di quattro comuni — Nardidipace, Caulonia, Acri, San Giovanni in Fiore — hanno rivolto un appello a tutti gli amministratori dei comuni colpiti perché partecipino in massa alla seduta di domani, mercoledì, del Consiglio regionale. «Occorrono — dicono i sindaci — misure rapide e concrete. Nell'appello si lamenta — per l'ennesima volta — la mancanza di ogni coordinamento, le difficoltà che ancora esistono e che si possono accentrare. Non vogliamo più — conclude l'appello — essere lasciati soli». E che proprio di questo si è trattato e si tratta — di una calamità che pesa soprattutto sui comuni — lo ha mostrato con evidenza una prima compiuta domenica nelle zone più colpite da delegazioni del Pci. A Nardidipace, Caulonia e in alcuni villaggi dell'ESAC dell'altopiano Silano si sono svolti infatti significativi incontri con popolazioni e amministratori. A Nardidipace, nelle Serre catanzaresi, ancora domenica il sindaco, Salvatore Tassone, si è messo in contatto con la Protezione civile a Catanzaro per chiedere foraggi per gli animali, scorte alimentari, sale da spargere sulle strade. Le tre frazioni del Comune — che fu uno di quelli spazzati via dall'alluvione del '72 — sono difficilmente raggiungibili ancora oggi. Ebbene: il funzionario della Protezione civile dell'altra parte del telefono non ha fatto altro che smistare ad altri suoi colleghi dell'Ente regione. Per il mangime solo l'autorizzazione a comprarlo. Ma i camion e le macchine non riescono ancora a raggiungere il centro abitato per cui non si sa come fare. I soldi restano lì, una bella promessa e niente più. In un comunicato finale reso noto domenica sera — al termine delle tre visite — la delegazione comunista riafferma il fatto che tutto resta ancora nelle mani dei sindaci e delle limitate loro possibilità di intervento. Dal canto suo il consigliere regionale del Pci, Mario Oliverio, di San Giovanni in Fiore, ha richiamato l'attenzione sui casolari e i villaggi sparsi, dove ancora la situazione è di piena emergenza.

Filippo Veltri

Trieste nella bufera Bora a 70 km l'ora

TRIESTE — È giunta dal mare l'ondata di neve che quasi senza interruzione da domenica pomeriggio continua a cadere sul Friuli-Venezia Giulia. L'intera regione è coperta da un manto bianco che aumenta con il passare delle ore e che nelle zone più riparate del Friuli ha già raggiunto il mezzo metro. A Trieste una vera tempesta per la bora che soffia con raffiche di oltre 70 chilometri. Freddo, vento e neve anche in Friuli e nell'Isonzo. A Sella Nevea sono stati registrati tredici gradi sotto zero, -10 sul Carso, a Tarvisio ed a Forlì. Nella zona montana c'è il pericolo di valanghe. A Trieste — 4 — l'emergenza è scattata l'11ra notte con l'impiego di tutti i mezzi del-

Piemonte, problemi soltanto per i treni

TORINO — L'abbondante nevicata che ha imbiancato il Piemonte domenica e lunedì non ha causato problemi di rilievo. La situazione ha potuto essere messa rapidamente sotto controllo grazie all'immediato e massiccio impiego di uomini e mezzi che, già nella tarda serata di domenica, hanno cominciato a spazzare strade e marciapiedi. A Torino sono caduti 10 centimetri di neve (18 in collina), nel Cuneese fra 15 e 20 centimetri, nell'Alta Langa 35-40, ad Alimetta una ventina, nell'Assandrono fra 40 centimetri che hanno coperto la pianura e i 60 che si sono depositati in collina. La neve ha continuato a cadere, in forma intermittente, anche nella mattinata di ieri, ma già nel pomeriggio il sole ha fatto capolino nel capoluogo e in gran parte della regione. I problemi maggiori ci sono stati sulle linee ferroviarie. Nella notte la stazione di Alessandria è rimasta bloccata per circa quattro ore a causa di un guasto sulla linea: i 300 passeggeri che viaggiavano sui treni hanno atteso sui convogli riscaldati che si liberassero i binari. Per evitare nuovi disagi nel traffico ferroviario, la direzione compartimentale FF.SS. ha soppresso una quarantina di treni merci e locali. Mentre la temperatura continua ad aumentare (alle 11 di ieri il termometro segnava -3 a Torino, -2 a Novara, -3 ad Alba, -4 a Cuneo), su tutte le strade di montagna si devono usare le catene. Per la notte si prevedono banchi di nebbia e gelate.

Un vento fortissimo su Venezia

VENEZIA — Veneto e Trentino-Alto Adige sono coperti da un eccezionale manto di neve che se da un lato ha contribuito ad elevare la temperatura riportando i valori medi a livelli non più polari, dall'altro ha creato non poche difficoltà in diversi punti della regione nord-orientale del Paese. La neve è scesa, con qualche breve interruzione, per tutta la giornata di ieri in quantità straordinarie privilegiando soprattutto le località di pianura, rendendo difficoltoso il transito degli automezzi sulle strade secondarie accessibili solo con le catene o con appositi pneumatici, paralizzando, quasi, la vita nelle città del Veneto e del Trentino Alto Adige. Particolarmente difficile la situazione di Belluno che solo ieri sera era coperta da 50 centimetri di neve; 40 centimetri a Vicenza, città in cui, per ordine del provveditore, sono state chiuse le scuole per due giorni e, per ordine del sindaco, sono stati chiusi anche gli asili nido e le scuole materne. Meno drammatica la situazione a Padova, Treviso e Rovigo, parzialmente risparmiata dalla nevicata: nei tre centri il manto non supera i 20 centimetri. In difficoltà anche Verona con 30 centimetri mentre Venezia, in cui pure è nevicato per tutta la giornata, è stata salvata da un fortissimo vento che ha spazzato i campi e le calli. L'aeroporto di Tessera è stato chiuso. Veniva ininterrottamente sul Trentino dalle 22.30 di domenica, nonostante le strade sono agili e il traffico, notevolmente rallentato, con la dovuta cautela non presenta troppe difficoltà. Molto seria è la situazione del centro di Sulderno, in Val Venosta, minacciato dallo smottamento di una enorme massa di neve che incombe sul paese: un innalzamento della temperatura sarebbe sufficiente a far precipitare la valanga; l'ufficio geologico di Bolzano ha avviato in queste ore un piano di aiuti e di interventi per gli abitanti della zona. Il transito, comunque difficoltoso, lungo l'autostrada del Brennero viene garantito da un piccolo esercito di spazzaneve.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-5 -2
Verona	-2 -2
Trieste	-4 -1
Venezia	-3 -2
Milano	-3 -1
Torino	-6 -1
Cuneo	-7 -2
Genova	-2 -4
Bologna	-6 -2
Firenze	1 4
Pisa	1 4
Ancona	-5 3
Perugia	-2 3
Pescara	-3 11
L'Aquila	-7 3
Roma U.	2 8
Roma F.	3 12
Catania	-3 5
Bari	2 13
Napoli	1 13
Potenza	-2 5
S.M.L.	-2 10
Reggio C.	7 13
Messina	8 15
Palermo	8 13
Catania	6 14
Alghero	4 8
Cagliari	2 10

SITUAZIONE — Il tempo si mantiene generalmente perturbato su tutta la Penisola ma nelle ultime ventiquattro ore si sono verificati due fatti nuovi: il primo, un sensibile rialzo della temperatura; il secondo, la neve che dal centro-sud si è spostata al nord. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevedibili di tempo brutto su tutte le regioni italiane, specie al centro e al nord dove il cielo si oscurerà molto velocemente e coperto, si avranno ancora nevicate sulle fasce alpine e sulle pianure padane, mentre si avranno piogge sulle regioni centrali e nevicate sulle zone appenniniche. Cielo nuvoloso anche sull'Italia meridionale ma con l'alternanza di qualche schiarita. La temperatura continua ancora ad aumentare leggermente.